

Al componimenti poetici ed a quelli in prosa erano frammezzati acce di iniezioni per il pubblico, che vennero eseguiti con tanta valentia dagli egregi prof. Frontali, co. "Serragliotto", "Pace", e Magal, da ammiratori gli applausi fragorosi e l'approvazione plenissima di S. Eusebio.

Non accennano a tutti i prezzi suonati, ricordo quelli che si elettrizzarono gli astanti: *L'anima innalzata al cielo* di Liszt; *Berchiusa* di Schumann, che fu bislento; *Una a S. Cecilia* di Gounod; e i due pezzi dello Schumann: *Canzone della sera* e *Sogno*.

Obrato il programma sorse in piedi S. Eusebio e con lui tutti si alzarono e si fecero un silenzio religioso, per ascoltare qualche parola, per dire l'esultio. Porporato S. Eusebio, trasse argomento dai suoi costumi, aggraganti, eseguiti dai flautisti e dai componimenti in prosa ed in poesia, letti dagli accademici per celebrare le glorie della musica e della poesia, di questi arti divino, le quali tanto rifalsero al noi tempi pagani che nei tempi cristiani, abbracciato nella fede di Cristo. Ringraziò ripetutamente degli attestati di affetto che gli offirono gli suoi mentre il S. P. a lui conferiva tanto sublime dignità e proclamando il santo accordo delle belle arti, colla fede incoraggiò gli accademici a perseverare mai sempre negli studi loro, che tanto ad onore tornano delle cattoliche solennità.

Ohi dei vostri lettori ebbe talvolta ad udire l'Em. Agostini, immagini quanto affettuoso riuscì il suo discorso di congedo e gli applausi e battimani fragorosi che scoppiarono al finire e che accompagnarono S. Eusebio allo scalone primo paio.

Infatti la festa non poteva riuscire più bella, più solenne, e nello stesso tempo più frangibile. Sia fede al Comitato promotore di tutte le sue cure; il quale spero, avrà anche quella di dar alle stampe i componimenti letti all'Accademia onde s'abbia perenne monumento del giubilo dei cattolici veneziani nella elevazione di mese. Agostini al cardinalato.

M.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII. AL POPOLO ITALIANO

Non leggere gli empi giornali

Oi nostro Santo Padre, nella sua Enciclica ai Vescovi italiani, dopo aver parlato dei doveri dei cattolici di stringersi in Associazione e combattere *viribus unitis* lo battaglio del Signore, dopo d'aver raccomandato: le incessanti proteste in favore della libertà del Papa, libertà non apparente ma reale, passa a discorrere dei nostri doveri relativamente alla stampa, e incomincia dal descrivere una delle grandi piaghe d'Italia. «Coloro, che avversano con mortale odio la Chiesa, han preso in costume di combattere coi pubblici scritti e di adoperarsi come armi acconciissime a far danno. Quindi una pestifera coltura di libri, quindi «demoni, sediziose e funeste, i cui furiosi assalti né le leggi raffrenano, né il pudore trattiene. Sostengono come ben fatto tutto ciò che in questi ultimi anni fu fatto per vie di sedizioni e di tumulti: coprono, falsano la verità, scagliano tutti brutalmente, centomila e calunnie contro la Chiesa e il supremo Gerarca; né v'ha alcuna sorta di dottrina assurda o pestilenziale che non si affaccino di spandere per ogni parte».

Da ciò risulta noi cattolici un doppio dovere, negativo l'uno, positivo l'altro. Il primo è di non leggere i giornali cattivi, il secondo, di favorire i buoni. Cominciamo a dire di quello importantissimo. Sapete chi fa i giornali? Non è lo scrittore che li prepara, né il tipografo che li stampa, né il gerente che li sottoscrive, ma il lettore che li legge. Togliete ai giornali i lettori ed il giornale è morto. Quindi tutti quei cattolici che leggono i cattivi giornali sono tanto rei quanto coloro che li scrivono, ed anzi forse più rei, perché se non li leggessero, quei giornali non sarebbero scritti; epperò leggendo li fanno sopravvivere. Non v'è scusa che possa giustificare questa lettura. Forse che non si potrebbe vivere anche senza giornali? Carlo Botta in una delle sue lettere, per disprezzo e senza circospezioni, appellavasi «tutti bugiardi». Giacomo Leopardi dicevasi che «banno ucciso ogni altro studio e ogni altra letteratura». Certo, le cose andrebbero meglio per tutti e dappertutto se giornali non ci fossero di nessuna specie.

Ma poiché ci sono giornali cattivi, così importa che ci siano giornali buoni. Sic-

come vi ha chi calunniava e mentisce alla verità, così è necessario che vi sia la stampa onesta, la quale avverta le calunnie e racconti la gola ai perfidi la menzogna. Vi è il veleno, e si propaga al popolo? E però è indispensabile che ci sia l'antidoto perché la gente non muoia attonita. Di qui nasce il secondo dovere del cattolico, cioè di attendere al giornalismo onesto, di favorirlo di promuovere, di soccorrerlo, come inculca il nostro Santo Padre e noi diremo in seguito.

Gli eccessi di Balta

La situazione della Russia si fa sempre più terribile.

La *Triester Zeitung* ha da Podwato-czyka i seguenti particolari circa la recente persecuzione degli ebrei a Balta già accennata dalla Stefani:

Gli abitanti di Balta, 29.000. israeliti, si sono sulle difese, ma il capo politico li fece disperdere dalla truppa a colpi di fucile, garantendo lui per l'ordine. Senonché la stessa truppa partecipò al di sordito cooperando alla depredazione degli ebrei. Il giorno 11, 600 contadini irruppe nella città, devastando, picchiando, incendiando e commettendo ogni orraggio. Settecento persone sarebbero state ferite, fra cui quaranta gravemente; parecchi sono i morti. Di un migliaio di case, solo sedici rimangono intatte; il resto fu demolito. Molti nobili, nobili, tutti fu incendiato, mentre si perpestravano le fandezze di altra specie. La popolazione è ridotta alla più squallida miseria ed alla fame. Da Odessa o da Kiev si spedisce pace. Il danno si calcola a tre milioni e mezzo di rubli, più di dodici milioni di franchi.

Eccesi commisi sono avvenuti a Kodia, Kruty, Okno e Krawowa. Il governatore di Kamenec accorse a ristabilir l'ordine, procedendo a circa 200 arresti. La tranquillità non è tuttavia ristabilita e si temono nuovi eccessi.

Un dispaccio da Vienna aggiunge:

«Orribili narrazioni di eccessi contro gli ebrei giungono dalla Russia meridionale. I villaggi furono distrutti e saccheggiati. La truppa arriva sempre troppo tardi. Secondo una versione, 3000 ebrei, secondo un'altra 17.000 sarebbero privi di tetto e d'ogni cosa».

Ed ora ecco ciò che scrivono da Odessa alla *N. P. Presse* in data del 15:

«Martedì 11, alle ore 3 e 1/2 di notte, giunse qui il seguente dispaccio da Balta: *«Moriamo di fame, mandateci del pane.»*

«Alle otto del mattino s'erano già raccolti 1000 rubli; furono composti 400 pud di pane e la sera del giorno dopo, i delegati incaricati di portarlo giunsero a Balta».

«Alla stazione ferroviaria aspettavano più che cento famiglie ebrei con un gran numero di bambini. La miseria era spaventevole. Tremanti di paura e di freddo, affamati, istupiditi, con la veste a brandelli, quegli infelici più che uomini sembravano fantasmi. Nella indescrivibile angoscia essi s'erano dimenticati di prendere cibo: poscia assaliti, inseguiti s'erano rifugiati alla stazione per trovare un asilo e non avevano che un pensiero, un desiderio: porsi al sicuro, sentirsi fra nemici di cuore. Per troppo fine ad oggi il loro desiderio non poté realizzarsi; perché tutti furono acciuffati e non soltanto mancarono del denaro per pagare il viaggio, ma non avevano un pezzo di pane con che sfamarsi».

«Un aspetto desolato offriva la città di Balta. Sembrava che un'onda di barbari vi fosse passata o che fosse stata visitata dalla peste, tanto sepolcrale vi regnava il silenzio. Nella via, monti di cenere e avanzi di utensili d'ogni sorte, di mobili, di mercanzie. Le case degli ebrei non presentavano più che l'aspetto di rovina. Senza porte, senza finestre, spogliate affatto dalle cantine alle soffitte. Di parecchi furono distrutti il tetto e le pareti dei piani superiori».

«Ma la plebe ebraica non si contentò di questa generale devastazione, e violarono donne e fanciulle, sotto gli occhi dei mariti e dei genitori, che giacevano gravemente feriti».

Lo un'altra lettera allo stesso giornale si dice:

«Nessuna famiglia ebrea scampò al saccheggio; 3500 famiglie soffrono la fame a Balta e vivono nella più crudele ambascia, tremando di vedersi da un momento all'altro di nuovo assalite e sgozzate».

Simili orrori sono possibili soltanto tra barbari popoli o sotto un più barbaro governo. E i tribolati impugnano con terribili minacce la riforma liberale. Proprio adattate per il popolo russo e per i tribolati russi!

LA FRANCIA E L'ITALIA

La *Nord-deutsche Allgemeine Zeitung* riceve da Parigi la seguente lettera:

Per la nota predilezione di Gambetta per un'alleanza italiana si poteva ben prevedere che egli malgrado la spedizione tunisina, non avrebbe rinunziato alla idea di avvicinarsi all'Italia in un comune disegno. L'articolo della *République Française* sopra le feste del Vespro Stellant lascia intravedere questa tendenza. Il carattere anti-francese di questa dimostrazione è con ogni modo celato, mentre è accentuata la riconoscenza e la simpatia che l'Italia, dopo tutto, deve avere per la Francia.

«Noi ricordiamo, scrive l'organo gambettista, i grandi avvenimenti del 1859, non per muovere all'Italia il banale rimprovero d'ingratitude, ma per impedire, nell'interesse dell'Europa, una erronea interpretazione. Si è in Europa inclinati a credere che Italia e Francia sono state avviate l'una contro l'altra da una pessima diplomazia, la quale che sia diventata impossibile qualunque intelligenza fra queste due nazioni, le quali dalla natura sono destinate ad amarsi e a vivere unite».

La *République Française* dichiara che per la votazione da parte del Senato Francese del trattato di commercio coll'Italia una delle maggiori difficoltà è stata superata — e perciò, oltre la sportata che per l'opera di intelligenti e simpatici ambasciatori siano ristabilite le antiche relazioni fra l'Italia e la Francia.

Queste dichiarazioni sono di speciale interesse, poiché si può affermare che Gambetta le ha ispirate e l'articolo non è che la traduzione della idea dell'ex-presidente dell'ultimo Gabinetto. Gambetta cerca appartenente l'aiuto dell'Italia, per i suoi disegni dell'avvenire. La Francia per lo stato attuale della cosa non farà molte concessioni agli italiani residenti in Tunisia né favorirà gli interessi italiani in Egitto; ma a Gambetta il mezzo più proprio per determinare l'Italia una corrente francese sembra dovere essere quello di approfittare della situazione delle cose a Trieste o a Trento. E' perciò che tutta la stampa gambettista regnata colla massima cura tutti i sintomi i quali possono indicare che il movimento irredentista in Italia non è completamente scomparso. Essa ricorda sempre che il confuso dell'Italia è l'Isola — una vicenda non dire mai una parola per ricordare che anche Nizza e Corsica sono italiane!

Se gli amici di Gambetta abbiano fatto tentativi di avvicinarsi coll'Italia, non ce ne occupiamo per ora; non si può però dimenticare che il barone Marochetti, per le relazioni di suo padre e di sua moglie, che è una francese, è tutto portato verso la Francia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 2x

Prosegue la discussione sulle spese straordinarie militari.

Il Ministero della guerra si scagiona dalle accuse rivolte alla sua amministrazione circa i ritardi negli studi per il piano generale della difesa del paese, che, resuto egli da poco al Ministero, non poterono compiersi ancora.

Ciò il concetto direttivo delle opere proposte, dice essere evidente; cioè, provvedere alla difesa periferica terrestre e litorale. Indipendentemente dalla scelta di essere fortificate, lo sviluppo da farsi a ciascuna, e il loro nesso colle fortificazioni interne.

Quanto ai forti alpini, fa conoscere che non avranno più solo lo scopo di eteramento, ma diverranno nucleo di operazioni militari da servire di appoggio a controffensiva. Su 17 milioni, più di una metà si spenderà per quei forti, e accenna le località di questi, come i punti di mare che verranno fortificati.

Risponde a Righi aver egli attaccato la Amministrazione della guerra senza allegare un fatto. Quanto a Verona, la Commissione generale ha deciso di conservare le fortificazioni, e due milioni sono per la riva si-

nistra. Verona dovrà servire di testa di ponte.

Non accetta la proposta di Nervo di porre sotto la tutela di una commissione l'amministrazione della guerra, che ha ufficiali capaci di darle migliore indirizzo.

A Massara, che gli domandava se avesse preso concerti col Ministro degli esteri risponde che lo ha dimostrato chiedendo le spese per l'armamento, appena venuto al Ministero.

Risponde inoltre ai quesiti di Tehaci circa l'artiglieria da fortezza e i cannoni e gli affusti comprati all'estero, agli obitici alla cinta di Roma, agli approvvigionamenti alla mobilitazione ed altro. Dice a Mattei che conviene con lui sulla importanza di Venezia, e intende di metterla a capo lista in un nuovo assegnamento di fondi. Dice a Righi che l'Isola è una questione di guerra, e che lo studio di fondi di cui si è discusso, nella relazione.

A Nicotera osserva che qualche cosa è meglio di nulla, ed ora si fa quanto possono le nostre finanze.

Righi replica dichiarando che nella Camera e nel paese si ricorreva triste impressione dalla presente discussione. Del resto è certo che per le fortificazioni di Verona s'intende far poco. Ha grande stima per la persona del generale Ferrero, ma non ha fiducia nel suo modo di amministrare le cose della guerra.

Massari lamenta di non aver ricevuto una risposta alle domande al Ministro della guerra si fosse reso conto della nostra situazione militare in rapporto alla situazione generale politica, e se siasi messo d'accordo coi colleghi degli esteri e delle finanze.

Ferrero replica che si giudicano i ministri dai loro atti, non dalle loro asserzioni: del resto conferma essere d'accordo coi suoi colleghi.

Nicotera non è soddisfatto della risposta del ministro, che ha detto che si fa quel che si può, e se il Governo chiede sacrifici al paese, è perché prevede possa giungere un momento in cui si avrà necessità di difenderci. Dunque perché non dimostrare che si provvede pienamente? Che i nostri eserciti e la nostra difesa sono portati alla misura di altre nazioni? Se non sono tali, si procuri che lo divengano. Si obiettano le nostre condizioni finanziarie, ma rammentiamo i grandi sacrifici fatti dal Piemonte che si conquistò a Roma, e seguiamo il nobile esempio di sviluppare non solo le forze militari, ma anche le economiche. Innanzitutto la politica economica di Cavour. Non sono mai soverchi i sacrifici quando mirano a garantire il paese da possibili disastri e vergogne.

Torna a domandare se i 17 milioni per fortificazioni siano sufficienti per completare la difesa delle Alpi e garantire il paese da sbarchi nemici, e se non credasi troppo lungo il tempo stabilito per eseguire le fortificazioni progettate.

Ferrero risponde che quanto al tempo l'art. 3 gli permette di ridurre; quanto alla somma, ripete bastare alle opere più urgenti e poter provvedere alla difesa.

Magliani dimostra come Cavour cercasse beni di coibitare gli interessi militari cogli economici del paese, ma non dimenticò mai questi ultimi. Tale era la sua politica economica che dobbiamo seguire.

Maldini, relatore, dice che la discussione fu portata anche su questioni non comprese nella legge che sta dinanzi. Molte opinioni furono espresse, e non può occuparsi di tutte; tratterà solo di alcune. Questo può essere l'ultimo suo discorso in quest'aula, ed egli vuol chiarire le sue idee, benché gli doli di doverli esporre ai suoi amici politici.

Parla quindi sulla questione del tipo delle navi. Deplorea che la marina non sia stata mai troppo favorita dalla Destra, le ha dimostrata. Scagiona l'Amministrazione della guerra dalle accuse di lentezza e di ritardo nei provvedimenti. Da ragione della proposta per le spese d'armi. Tratta della difesa d'Italia, interna, peninsulare ed insulare. Raccomanda ai ministri della guerra e della marina di definire tutte le questioni pendenti fra le due Amministrazioni.

Si sospende la discussione.

Massari interroga il Ministro degli esteri se intenda pubblicare i documenti relativi alla baia d'Assab.

Domanda poi il significato dato alle parole del sotto-segretario del Ministro degli affari esteri d'Inghilterra, il quale consigliava l'occupazione commerciale della baia.

Maldini risponde che il Governo vedeva giusto il momento di pubblicare i documenti di cui è parola, e che sono già in corso di stampa.

Spiega poi le parole di Dilke significare che Assab non deve essere una stazione militare.

Massari ringrazia.

Notizie diverse

Si fanno grandi sollecitazioni ai deputati perché accorrono a Roma.

ESTERO

Russia

La Gazzetta di Leopoli annuncia che tutti i mar-scialli del d'istretto dell'impero russo devono trovarsi presenti alla incoronazione dello czar. Siccome non vi sono più del 1863 mar-scialli in Polonia, lo czar volendo che le popolazioni polacche siano rappresentate all'incoronazione, nominò ad hoc i magistrati del distretto dell'antico regno. Era questi si trovano i conti Augusto e Stanislao Pot-ki, il mar-scialle Wislowski e il conte Ostrowski.

Francia

I giornali ministeriali hanno incominciato la discussione circa la successione eventuale alla presidenza della repubblica.

Da questa successione quei giornali escludono Gambetta. Dicono che la lotta cortese si limiterà tra Brisson, presidente della Camera, e Freycinet presidente del Consiglio. Essi quasi assicurano che l'eletto sarà quest'ultimo.

Si noti che l'attuale presidente della repubblica, Giulio Grevy, scadrà dalla suprema magistratura nel 1888 ed è rieleggibile.

DIARIO SACRO

Martedì 25 aprile

S. Marco Evangelista

Festa di precetto...

(Primo quarto ore 7.45 mattina)

Mercoledì 26 aprile

Ss. Cleto e Marcellino pp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

25 aprile 1339. — Secondo concilio provinciale celebrato dal patriarca Bertrando nella basilica di Aquileja.

26 aprile 1511. — Grande terremoto in Udine e altri luoghi del Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Propaganda anticlericale. Decisamente il *Giornale di Udine* è divorato. L'organo dei circoli anticlericali. La cosa potrà parer strana a prima vista, ma da altra parte è spiegabilissima a chi voglia un poco considerare la natura dell'organo che si è fatto promotore di questo ultimo portato della rivoluzione.

Il giornale di via Savorgnana, dimenticando buona parte del suo passato, avrà trovato buono per gli interessi... non certo pubblici, di fare così, e l'ha fatto. Le metamorfosi, nel vecchio organo non sono cosa nuova; d'altra parte esse sono troppo comode per certa gente.

L'organo anticattolico dunque, giacché ormai possiamo chiamarlo così, nel suo numero ultimo reca una corrispondenza firmata da alcuni anticlericali sanvitesiani con cui si appiande alla notizia data dal *Giornale*, della formazione di uno dei famosi circoli nella nostra città.

Fra le altre belle cose, nella corrispondenza citata si legge:

«E' santa (!!!) l'istituzione di un circolo anticlericale; ma se desso è necessario in una città così «popolare (sic) come Udine, quanto non lo è dappiù nei nostri centri di compagna, dove attivamente lavorano i comitati parrocchiali e stanno preparando il terreno alla reazione...»

«E' necessario pertanto che il circolo anticlericale dirami le sue file oltre le avite mura (sic) estendendole ai principali centri della Provincia.»

Abbiamo raccolto queste parole perché si veda quali sono le intenzioni di coloro che, obbedendo alla parola d'ordine delle sette, e camuffandosi sotto il titolo di anticlericali, vogliono accingersi all'opera di distruzione, incominciata nelle città, anche nelle campagne, dove ancora si conservava la fede.

Quali sarebbero i risultati della loro impresa diabolica, non occorre qui ripeterlo, perché ognuno lo sa. Strappata la fede dal cuore dei nostri campagnuoli, s'avrebbe una massa d'infelici e d'animali pronti ad ogni rivolta, ad ogni eccesso. E questo è il fine, lo scopo ultimo dei così detti anticlericali.

Ecco quindi la necessità di impedire, per quanto sta in noi, l'avanzarsi di tanta

scagura. Ecco la necessità per cattolici di unirsi tutti nel sacro vincolo della fede e di opporsi sotto la guida dei loro pastori non quei comitati, in cui le forze dei buoni si collegano ad uno scopo eminentemente cattivo.

La importanza e l'utilità dei comitati parrocchiali si scorge dagli otti con i fatti seguiti dagli anticlericali.

Si valgono dunque i cattolici fedeli di questo mezzo così accediuto alle tristi condizioni presenti, ed essi si renderanno benemeriti della religione e della patria salvata dall'anarchia o dal disordine cui vorrebbero trarla i nemici di Dio!

Affittanza di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di Sabbato 6 Maggio p. v. esprimerà un Asta per l'affittanza di due colonie sita in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta. 1° colonia. Casa colonica e terreni di complessive Pertiche 110:16 Rend. L. 325:29 cioè campi 30 nel quattordici per cento. base d'asta per canone annuo L. 1233: 24 deposito per l'intervento all'asta L. 124: deposito per manutenzione del contratto un'annuità di affitto anticipato ad attendibile iscrizione ipotecaria.

2° colonia. Casa colonica e terreni di complessive pertiche 113:93. Rend. L. 353:55 base d'asta per l'anno canone L. 1246:77 depositi e cauzione come nella prima.

Promozione. Apprendiamo con piacere che l'egregio cav. G. N. Ugo, Direttore provinciale della R. Poste è stato promosso di classe e che rimane tra noi.

Porgiamo all'egregio e zelante funzionario i nostri cordiali saluti.

Bollettino della Questura

del 21, 22, 23 aprile.

Ferimento. In Bagnar-Arsa P. G. venuto a rissa per fatti motivi, con F. G. B. lo ferì con una ronca alla mano sinistra. La ferita è giudicata guaribile in giorni 15, ed il ferito venne arrestato.

Incendio. Per causa ritenuta accidentale nel 9 corrente si manifestò il fuoco nella stalla di proprietà Brischini Francesco di Pagnacco ed affittata a Zampa Leonardo, che ne risentirono il primo un danno di L. 25 ed il secondo di L. 150. Risentirono pure un danno di L. 45 certa lizza Ida e di L. 20 Scotti Pietro, per distruzione di oggetti che avevano depositato nella stalla in cui si manifestò l'incendio. Il solo proprietario è assicurato.

Diagnosi. In Venezia nel 19 corrente la giovinetta di Burcardo d'età 16 guardava le capre al pascolo sul monte San Leonardo, colpita da una pietra scagliata dall'assortante vettura precipitò in un barbone dall'altezza di circa 30 metri rimanendo all'istante cadavere.

Arresto. In Gemona fu arrestato il noto pregiudicato S. L. perché in istato di eccessiva ubriachezza commetteva disordini.

Corte d'Assise. Una villica di Fanna veniva condannata per furto nell'agosto 1880 dal Pretore di Maniago a dover pagare l'ammenda di L. 50 o scontare la pena stessa: cogli arresti per 15 giorni. L'Alunno di detta Pretura Angelo Andriani per la sfiducia in esso riposta dal Cancelliere ora incaricato esclusivamente dell'esecuzione delle sentenze, e quindi sinconvinto contro la P. nel 21 settembre 1880 l'avviso di pagamento, entro giorni 10, dell'ammenda di L. 50 e spese del processo, chiedendo contemporaneamente al Sindaco di Fanna le informazioni sullo stato economico. L'avviso di pagamento veniva notificato alla P. nel 6 ottobre in Fanna a mezzo d'un mezzo della Pretura stessa. Il Sindaco di Fanna nel 22 settembre informava sulla miserevolezza della P. confermata dal Pretore nel 24 detto mese, e l'agente delle imposte di Maniago nel 15 ottobre attestava che la P. non era iscritta in detti registri.

L'Alunno Andriani nel 4 ottobre sbatteva alla P. il mandato di carcerazione per 15 giorni d'arresto in sostituzione dell'ammenda di L. 50 non pagata. Il guardiappone delle Carceri di Maniago, Francesco Antonini riferiva alla Pretura l'entrata in carcere della P. nel 6 ottobre e la sortita del 21 detto mese; e l'Alunno Andriani nel Registro Campione, annotava che vi si era effettivamente costituita espianando l'arresto per 15 giorni.

Tutto ciò peraltro non era vero perché la P. non era stata in carcere a scontare la pena di 15 giorni. Per una semplice

combinazione il Cancelliere di detta Pretura che nel febbraio 1881 trovavasi in Fanna riferì che la P. non fu in carcere né pagò l'ammenda, in seguito a che l'Autorità Giudiziaria fece il processo che venne trattato presso questa Corte d'Assise nei giorni 21 e 22 cor. in cui comparvero quali accusati il guardiappone delle Carceri Antonini Francesco e l'Alunno Andriani.

Il guardiappone delle Carceri ora accusato di falsità in atto pubblico e corruzione per fatto della P. di Fanna, avendo, per eseguire la falsità, accettato e ricevuto dal padre della P. la rimunerazione di L. 50 e l'Alunno della Pretura in detto fatto accusato di complicità, accettando e ricevendo la rimunerazione di L. 13. Inoltre il guardiappone delle Carceri ora accusato di falsità in atto pubblico e corruzione per altro simile fatto commesso nel dicembre 1880 facendosi approvare dal registro carcerario l'entrata ed uscita dal carcere di A. B. fabbro di Maniago, mentre ciò non era vero, avendo accettato e ricevuto la rimunerazione di L. 2.

Il guardiappone Antonini si rese colpevole di falsità in atti pubblici per l'Alunno Andriani di essere stato l'istigatore nel fatto della P.

L'Alunno Andriani sostenne la negazione.

Il padre della P. di Fanna dichiarò che appena ricevuto l'avviso al pagamento nel 6 ottobre, si rivolse all'Alunno Andriani, pur residente in Fanna per ottenere una proroga al pagamento dell'ammenda, ed una razione onde non far subire alla figlia l'arresto. L'Andriani gli rispose che passasse dal custode delle carceri che forse si sarebbe combinato qualche cosa. Escoltosi a Maniago il dì seguente parlò col guardiappone, questi si recò in Pretura, e poco dopo ritornando gli riferì che la cosa poteva essere sostituita con L. 30: al momento consegnò al guardiappone L. 20, non avendo di più in tasca e le rimanenti L. 10 le fece tenere al guardiappone non di accettato a mezzo dell'Alunno Andriani in una busta sigillata.

Vennero assunti vari testimoni a favore e contro gli accusati.

Il Procuratore Gen. Cav. Tran sostinse l'accusa al confronto sia del guardiappone Antonini che dell'Alunno Andriani.

Il difensore dell'Alunno Andriani, Forzi, chiese l'affermazione dei fatti di falsità e corruzione, della circostanza dimpiante la responsabilità, della semi-forza irresistibile con attenuanti.

Il difensore dell'Andriani, Avv. Buschiera chiese l'assoluzione. I Giurati ritennero colpevole l'Alunno Andriani in entrambi i fatti di falsità e corruzione con attenuanti, escludendo la colpevolezza dell'Andriani, per cui questi fu immediatamente scarcerato.

La Corte rilevando che il registro carcerario tenuto dal guardiappone non era conforme all'Art. 813 Codice di procedura penale, perché mancante della annotazione delle pagine della vidimazione del Pretore sopra ogni pagina e dell'annotazione indicata del registro stesso sul numero delle pagine che lo compongono, non ritenne detto registro carcerario atti pubblici, e applicò l'Art. 218 e 363 Codice penale condannando l'Alunno Andriani alla reclusione per anni tre.

Chiamata della milizia territoriale.

Assicurarsi che al ministero della guerra si studi il più presto la mobilitazione completa di tutte le divisioni di milizia mobile, per le grandi manovre annuali.

Ove si prenda questa risoluzione, valendosi dei tre milioni disponibili a tale scopo, le divisioni destinate alla mobilitazione sarebbero quelle di Firenze e di Roma.

Un premio di mille lire.

La Reale Accademia di Scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di Lire 1000 all'autore della migliore memoria sul tema seguente: *Esposizione critica dell'Etica di Aristotele*. Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione, che potranno scrivere la loro memoria o in italiano, o in latino, o in francese o in tedesco, ed inviarla al segretario dell'Accademia stessa prima del 31 maggio 1883.

La direzione generale dei telegrafi ha concordato con la direzione dell'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, che per agevolare il corso dei telegrammi coi quali i viaggiatori mandano notizie ai parenti, gli uffici ferroviari sono autorizzati a mandarli per la trasmissione al più vicino ufficio governativo.

ITALIA

Ravenna. Il Municipio di Ravenna d'accordo colla Società geografica italiana di Roma e col Circolo africano di Napoli ha deliberato di trasportare in Italia le cancri di Romolo Gessi, ossia il celebre viaggiatore italiano morto a Suez, e sepolto nel cimitero cattolico di quella città. Il trasporto avrà luogo probabilmente i primi del prossimo maggio.

Verona. In una cantina a Soave venne scoperta una fabbrica di moneta falsa di rame. Furono sequestrati i meccanismi e arrestati alcuni dei fabbricatori e spacciatori.

— Leggiamo nell'*Adige*:

«Dopo tre giorni di discussione presso il nostro tribunale, ieri venne pronunciata la sentenza contro dieci tra fabbricatori di medicinali e farmacisti, per violazione di marchio di fabbrica e uso sciente e vendita di falsi di prodotti medicinali, cioè pillole, balsami e olio di fegato di merluzzo.

«Il tribunale assolse quattro degli imputati, dei quali tre furono puniti, e condannò gli altri due perché più volte recidivi, a lire 1000 di multa, due altalena 1600, uno a 600 ed un altro a 500, ribilabili in caso d'insufficienza coll'arresto. Li condannò in solidum al pagamento di lire 1500 della costituzione della parte civile, alle spese processuali ed alla rifusione dei danni verso la parte civile da liquidarsi in separata sede.

Roma. Continuano, ma senza risultati, le pratiche per tentare un accomodamento fra gli operai ed i proprietari tipografici.

Nella tipografia della Camera e del Senato lavorano operai soldati.

Fu pure chiamato il personale tipografico degli stabilimenti penali di Nari e di Civitavecchia; verrà fatto lavorare nella casa di pena delle Terme Dioclesiane.

Alcune tipografie avvertono gli operai scioperanti che dovranno ritenersi licenziati se lunedì non avranno ripreso il lavoro.

Si assicura che l'autorità giudiziaria ha spedito mandato di cattura contro la Commissione ed il Comitato degli operai: ma la esecuzione ne fa sospesa attendendosi l'esito delle trattative per un componimento.

Il *Bersagliere* narra che gli scioperanti tentano di manovellare le pagine mentre vengono trasportate dalla tipografia Siminbergi, dove si compone il giornale a quella Capuccini dove si imprime.

In occasione dello sciopero dei tipografi, in alcune stamperie si sono messi alla cassa i padroni. Mettersi alla cassa, in linguaggio tipografico, vuol dire preparare, combinare i caratteri per la stampa. Ed altrettanto fecero il direttore, un redattore e l'amministratore di un giornale. Il direttore si firmò l'articolo di fondo, il redattore la cronaca e l'amministratore gli avvisi di quarta pagina.

E' proprio il caso di dire: impara l'arte e mettila da parte.

Il *Bersagliere* dice che il Pianciuni ha rassegnato le proprie dimissioni da sindaco di Roma.

Francobolli forati. Una casa commerciale fece domanda di poter francare le proprie corrispondenze con francobolli forati in gesso da signare le iniziali dei nomi dei mittenti. La direzione generale delle poste, considerando come un simile metodo di francatura sia tollerato da alcuna amministrazione essere senza che ne sia derivato danno, ha concesso la domanda autorizzazione purché i fori non siano maggiori della punta d'uno spillo e la dimensioni delle iniziali non superino il terzo della superficie dei francobolli.

I Subeconomi e le spese d'inventario. Finora alla morte di un vescovo o di un benefiziato qualsiasi, l'economista poneva a carico degli eredi la metà delle spese dell'inventario e della presa di possesso che si faceva per parte del competente subeconomo; e ciò in base a un articolo di istruzioni ministeriali emanato oltre vent'anni indietro.

Questa pretesa non piacque al Signor Rossi Isabella, erede del vescovo di Feren-tino il quale vi si oppose prima dinanzi al tribunale di Frosinone, poi dinanzi la Corte di Appello di Roma, che riformando la sentenza di primo grado, diede ragione al Rossi, e accogliendo le argomentazioni sostenute nel di lui interesse dall'avvocato Bianchini, disse che il subeconomo non può pretendere il rimborso di quelle spese, non essendo costituzionalmente attendibili quelle istruzioni, mentre la proprietà dei privati non può essere attaccata dalla semplice volontà di un ministro.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 22 aprile.

Mercati medioeri. La maggior quantità sempre in granoturco. I grani bianchi nostrani farono i più ben visti e più bene pagati (specialmente dai mugnai) al confronto dei gialli comuni. Affari sconsigliati al bisogno locali, stando la speculazione in quiete aspettando i nuovi prodotti. Persiste la tendenza al ribasso, ripresa dopo che cessarono le intemperie di pochi giorni addietro, ed in seguito alle buone notizie sullo stato delle nostre campagne, essendosi

anche in gran parte scongiurato il pericolo di più estesi malanni che facevano dubitare la caduta delle righe gelate.

I prezzi pronti registrati per il granoturco sono i seguenti: lire 13.50, 13.75, 14, 14.10, 14.25, 14.50, 14.55, 14.80, 15, 15.20, 15.25, 15.30, 15.40, 15.50, 15.75.

Negli altri generi regna la calma. Foraggi e combustibili. Il più bel mercato di fieno fu giovedì, martedì e sabato pochissima roba. Prezzi discesi perchè non tanto richiesti. Paglia poca, e quantità esigua di legna e carbone a prezzi un po' sostenuti.

Sabato s'aprì il mercato della foglia di gelso pagata dalle lire 18 alle 20 al quintale.

TELEGRAMMI

Parigi 22 — Nel Consiglio dei ministri di Stamane Gray firmò il decreto che attribuisce ai ministri competenti i diversi servizi della Tunisia. Tuttavia i ministri comunicheranno con Gambon soltanto a mezzo del ministro degli esteri. Il guardasigilli fu incaricato di studiare l'organizzazione giudiziaria e la creazione d'un tribunale francese le cui funzioni non implicheranno l'abrogazione delle capitazioni. La questione dell'organizzazione finanziaria è riservata.

Il decreto comparirà domani nell'Official.

L'Official pubblica la legge che autorizza il governo a ratificare e se ha vi luogo, fare eseguire il trattato con l'Italia. Il testo del trattato promulgherassi ufficialmente dopo lo scambio delle ratifiche.

Ottava 21 — La Camera approvò l'indirizzo alla regina pregandola di accordare all'Irlanda un'autonomia pari a quella del Canada.

Vienna 22 — La delegazione ungherese ha approvato la redazione del Comitato che accetta il credito per la pacificazione della Bosnia con la riduzione di due milioni.

Parigi 23 — Il Journal Official pubblica il decreto d'organizzazione della Tunisia.

Parigi 23 — L'Official dice che l'Ufficio degli affari tunisini creato al ministero degli esteri è incaricato di esaminare dal punto di vista internazionale i progetti, i reclami, le domande e la corrispondenza relativi alla Tunisia.

Jusserand redattore alla Direzione degli affari politici fu nominato titolare dell'ufficio.

Madrid 23 — La Camera approvò con 237 voti contro 59 il trattato di commercio con la Francia.

Parigi 23 — Annunziato da Tripoli l'arrivo di nuove truppe tuniche.

Pietroburgo 23 — Il Golos annunzia che l'imperatore ordinò che tutti i processi negli eccessi antisemitici trattino come affari urgenti.

Parigi 23 — Arrivano parecchie rissate tra francesi ed italiani lavoratori al canale di Toncarville.

Il sottoprefetto ed i magistrati dell'Havre si recarono colà e riuscirono a pacificare i contendenti.

Si sono prese precauzioni perchè oggi non abbiano a rinnovarsi i disordini.

Un dispaccio da Tunisi al Temps reca che il principe Taleb bey, liberato testè dalla prigione, riconobbe con una lettera il nuovo stato delle cose nella Reggenza nonché l'ordine di successione al trono. S'impegnò a non brigare per mutare quegli ordini e a non uscire dalla Reggenza.

Carlo Moro gerente responsabile.

Udine 1882 — Tip. Patronato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 aprile 1882

| | | | | | | | | | |
|---------|----|---|----|---|----|---|----|---|----|
| VENEZIA | 56 | — | 28 | — | 29 | — | 72 | — | 22 |
| BARI | 88 | — | 47 | — | 82 | — | 4 | — | 11 |
| PIRENZE | 73 | — | 28 | — | 34 | — | 65 | — | 74 |
| MILANO | 18 | — | 3 | — | 48 | — | 81 | — | 73 |
| NAPOLI | 53 | — | 44 | — | 7 | — | 42 | — | 50 |
| PALERMO | 89 | — | 39 | — | 26 | — | 74 | — | 18 |
| ROMA | 8 | — | 73 | — | 42 | — | 18 | — | 88 |
| TORINO | 86 | — | 11 | — | 17 | — | 78 | — | 73 |

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

CALLI AI PIEDI

mediante lo **ECRISONTYLO** Zulin, rimedio nuovissimo e di meravigliosa efficacia. Si vende in Udine presso le Ditte Farmaceutiche Minisini Francesco — Comossatti — Fabris — Alessi — Boiero e Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso le principali Farmacie e Drogherie.

Per le domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti **VALCAMONICA E INTROZZI** di Milano, Corso Vittorio Emanuele proprietari dell' **Ecrisontylon**.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere ingannati esigere sopra ogni fascione la qui sotto segnata firma autografa del Chimico Farmacista

Valcamonica Introzzi
proprietari dell' **Ecrisontylon**.

Nuovo mese di Maggio

Questo bel libretto edito la prima volta dalla tipografia del Patronato incontrò l'anno scorso tanto favore che l'edizione venne quasi subito smaltita. Pochissime copie ne rimangono ancora e si trovano vendibili alla tipografia suddetta al prezzo di cent. 50 la copia legata alla bodoniana.

E' in corso di stampa la seconda edizione.

Per posta aggiungasi Cent. 8 la copia.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA

Lire 8
Cent. 15 il Numero
all'anno

CRONACA ILLUSTRATA SETTIMANALE

Benedicat Deus, et dirigat scriptores catholicorum ephemeridum, qui timentur causam religionis, et sanctas hujus Apostolicæ sedis (Pio p. p. IX alla Stampa cattolica).

Cent. 15
Lire 8 all'Anno
il numero

52 dispense all'anno in bel formato di otto pagine splendidamente illustrate L. 8

L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA USCIRÀ TUTTI I SABATI

Conterrà: illustrazioni politiche, artistiche di viaggi, di celebrità del giorno tanto sacre che profane; copie dei migliori quadri si antichi che moderni; vedute di paesaggi, città ecc. ecc. Articoli di letteratura, scienze ed industrie, racconti, novelle, bozzetti, poesie, rebus, indovinelli, e giochi illustrati CON PREMI DI GRAN VALORE.

Nell' **Illustrazione Cattolica** collaboreranno i più noti scrittori del Giornalismo Cattolico.

L' **Illustrazione Cattolica**, l'unico giornale nel suo genere, viene a riempire una lacuna, il cui vuoto è generalmente lamentato. Quantunque si pubblicino moltissimi giornali illustrati, uno non ve ne ha, il quale dal lato della moralità tanto nei disegni che nel testo, possa liberamente entrare nelle morigerate famiglie, senza offendere il pudore e il costume, di maniera che la più parte delle effemeridi illustrate vengono da esse bandite, onde non soffrirne le tristi conseguenze. A supplire a tale, ohimè! troppo deplorevole inconveniente, ecco l' **ILLUSTRAZIONE CATTOLICA**, la quale informata ai più santi principi di moralità e religione, coll'aiuto di Dio e della Vergine immacolata è sicura di diventare la beniamina di tutte le famiglie.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Italia: anno L. 8 — Europa ed altri paesi dell'Unione postale (oro) L. 12 — Paesi fuori l'Unione postale: anno (oro) L. 16

Pagamento Anticipato — Premii gratuiti agli Abbonati.

Tutti indistintamente gli abbonati riceveranno gratuitamente: 1. La STRENNA DELL' **ILLUSTRAZIONE CATTOLICA** che si venderà al pubblico al prezzo di lire 3 — 2. Frontispizio, indice e copertina per rilegare il volume in fine d'anno. La copertina verrà stampata a cromolitografia in vari colori ed oro, e si venderà al pubblico al prezzo di lire 1 — Un gran quadro rappresentante il TRIONFO DELLA CHIESA CATTOLICA.

N.B. Per ricevere franchi a domicilio i detti premii aggiungere L. 1, per l'Italia e L. 2 per l'estero.

FIGURINO DI MODA

Per quelle famiglie le quali unitamente al giornale desiderassero uno splendido figurino di moda, l'Amministrazione ha già provveduto col fare uno speciale contratto con una casa di Parigi. Perciò coloro che lo desiderano non avranno che a farne domanda aggiungendo al prezzo d'abbonamento:

Lire 3 per l'Italia, lire 4 (oro) per resto d'Europa e paesi dell'unione postale, lire 5 (oro) per paesi fuori l'unione postale.

Per abbonarsi

inviare l'importo in Lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale **L'ILLUSTRAZIONE CATTOLICA**
Via delle Mantellate n. 19 p. p. ROMA